

Alla cortese attenzione di

Stefano Boeri
Valerio Onida
Giuliano Pisapia
Michele Sacerdoti

Loro Sedi

Elezioni del Sindaco di Milano e del Consiglio Comunale nel 2011

Cari candidati alle primarie del 14 novembre,

speriamo che siate al corrente che nella nostra città si è costituita da due anni la Consulta milanese per la laicità delle istituzioni. Essa, collegata ad altre analoghe Consulte di altre città (*in primis* quella di Torino, la più attiva) è lo strumento con cui molte associazioni, di diverso orientamento ideale e culturale, si propongono di intervenire in modo unitario e permanente sul rispetto della laicità nel nostro paese e, in particolare, nell'azione amministrativa degli enti locali che riguarda questa problematica. Vi uniamo le locandine delle prime iniziative realizzate. Vogliamo soprattutto richiamare la vostra attenzione sull'incontro del maggio 2009 contenente l'elenco di nostri dodici punti programmatici in materia.

In relazione al dibattito ormai avviato in previsione delle elezioni della prossima primavera e soprattutto alle prossime primarie del centrosinistra di novembre, di cui siete i protagonisti, ci permettiamo di sottoporvi dei punti specifici che interessano direttamente l'amministrazione del comune di Milano:

- 1) la lunga e, a volte, penosa discussione sui siti di culto per i credenti di fede islamica, deve avere rapidamente una conclusione. Riteniamo che l'amministrazione comunale debba farsi carico di un dialogo convinto e positivo con le varie sedi di organizzazione dell'islam nella nostra città e debba contestualmente eliminare tutti i pretestuosi ostacoli di ogni tipo via via sollevati fino ad ora per impedire una graduale, decentrata e sufficiente presenza di siti di culto di una religione ormai ampiamente presente nella nostra società. L'assenza di una Intesa dell'Islam con lo Stato (sulla base dell'art.8 della Costituzione) e di una legge sulla libertà religiosa (che auspichiamo vivamente) non possono essere un alibi perché si continui nell'attuale impasse con i ben noti costi per una normale convivenza che durano da troppo tempo;
- 2) il problema di una normativa sul fine-vita è ormai alla conoscenza e all'attenzione di tutta l'opinione pubblica, dopo le vicende del febbraio 2009. Il progetto di legge, votato dal Senato, e sul quale abbiamo un'opinione fortemente critica, è ora fermo alla Camera ed è prevedibile che lo sarà ancora a lungo, anche come conseguenza della crisi politica nazionale in corso. Pensiamo che il comune di Milano possa, come già altri piccoli e grandi comuni, porsi l'obiettivo di organizzare la proposta ai propri cittadini di sottoscrivere una



dichiarazione di fine-vita, attentamente elaborata e aperta a diverse opzioni. Anche se una tale firma non potrà essere giuridicamente vincolante essa darà però una indicazione molto importante per il comportamento concreto di sanitari e famigliari del malato in condizioni estreme e potrà facilitare la creazione di una opinione pubblica che sia efficace nei confronti delle decisioni di competenza del Parlamento;

3) ugualmente per quanto riguarda l'impasse relativa alla necessaria legislazione sulle coppie di fatto, riteniamo che, di fronte a un fenomeno sociale sempre più diffuso, l'amministrazione comunale possa prendere l'iniziativa della loro registrazione su base volontaria e senza discriminazione di alcun tipo in relazione alle loro diverse tipologie. Questa registrazione potrà eventualmente essere utilizzata per l'erogazione di servizi gestiti dall'amministrazione al fine di evitare penalizzazioni a carico di soggetti che hanno situazioni di fatto identiche a quelle di quanti sono in una condizione giuridica prevista; inoltre riteniamo che l'offerta culturale supportata dall'amministrazione dovrebbe essere in linea generale improntata a criteri di laicità;

4) infine riteniamo che l'amministrazione comunale, per quanto di sua eventuale possibile competenza, debba assumere un atteggiamento di laicità coerente coi principi costituzionali per quanto riguarda l'esposizione dei simboli religiosi. Come nostro criterio di approccio a questo problema teniamo a ricordare il completo consenso della Consulta alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 3 novembre 2009.

In conclusione, ci permettiamo di invitarvi a considerare attentamente i punti che vi abbiamo esposti nella convinzione che vogliate comprenderli tra gli impegni programmatici della vostra campagna.

Con fiducia e amicizia

(Donatella De Gaetano)

*Coordinatrice della
Consulta Milanese per la Laicità delle Istituzioni*

Milano, 22 ottobre 2010